

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 FEBBRAIO 1875

1860 al 1868 continuò a sussidiarla. Durante il Governo pontificio, come anche dal 1860 al 1868, questa scuola era frequentata; passata però ad essere comunale, gli scolari diminuirono talmente che nel 1874 si ridussero ad uno. Ma è appunto perchè questa scuola non è governativa che non è frequentata.

La popolazione dedita al mare nel compartimento marittimo di Rimini è assai numerosa, comprendendo Ravenna, Rimini, Cattolica, Pesaro e Fano, per cui conviene che la predetta scuola sia conservata. D'altronde la spesa è piccolissima, riducendosi a poco più di lire 4000, ed è a beneficio di una regione per la quale il Governo spende pochissimo.

Io pertanto, per le suindicate ragioni, propongo che per questo capitolo sia ripristinata la somma proposta dal ministro di agricoltura e commercio, e spero che lo stesso ministro sosterrà con ragioni più convincenti della mia la sua proposta.

LAZZARO. Non posso rassegnarmi alle ragioni messe avanti dall'onorevole Luzzatti in risposta all'onorevole Serena. Sta in fatti che il Governo ha assunto degli impegni verso la provincia di Bari; sta in fatti che la provincia di Bari ha fatto più del proprio dovere, quindi io insisto perchè, come la provincia ha fatto da una parte, il Governo faccia dall'altra, e presto. Ad ogni modo desidererei che l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio dicesse chiaramente se intende o non intende che il Governo adempia gli impegni morali da esso assunti.

Inoltre faccio osservare alla Camera che il capitolo riguardante gli istituti tecnici è stato, da qualche anno, aumentato d'una cifra significante. Or bene, su questo aumento, tranne una lieve somma a beneficio della provincia di Napoli, non fu alle provincie del Mezzogiorno dato un centesimo. Voglio augurarmi perciò che l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio dia una risposta soddisfacente alle domande che ho creduto fargli.

MANFRIN. Avendo inteso da più parti raccomandare degli istituti tecnici, temo che la proposta che sto per fare venga poco bene accolta.

Se facciamo il totale di tutte le somme che in Italia si spendono dalle provincie e dai comuni per istituti tecnici, e di tutto ciò che a quest'oggetto corrisponde loro a titolo di sussidio il Governo, troviamo una somma ragguardevole. Non voglio certo proporre di menomare i fondi destinati alla pubblica istruzione, ma è pur d'uopo che ogni spesa sia giustificata. La mia proposta sarebbe quindi semplicissima: raccomanderei all'onorevole ministro di agricoltura e commercio di vedere se non sono da chiudersi tutti quegli istituti tecnici i quali

per tre anni consecutivi non hanno avuto un numero d'alunni doppio almeno di quello dei professori. (*Si ride*)

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Comincerò dal rispondere all'onorevole Manfrin il quale ha fatto una proposta molto seria, benchè la norma da esso indicata destasse la ilarità della Camera. Ma questa stessa ilarità, colla quale la Camera ha accolto la sua proposta, dimostra essere nella coscienza di molti che alcuni istituti tecnici non abbiano veramente una utilità corrispondente alla spesa.

A questo proposito vorrei ricordare che fino dalla discussione generale, allorchando l'onorevole Villari m'invitava a domandare un aumento di 20,000 lire per le scuole di arti e mestieri, io dichiarava che non avrei secondata questa proposta, ma che, siccome probabilmente alla fine dell'anno scolastico 1874-1875 (al chiudersi cioè del quadriennio in cui si compie il nuovo ordinamento dell'insegnamento tecnico e professionale) si sarebbe verificata la opportunità di sopprimere, non dissi taluni istituti, ma bensì qualche sezione di istituto tecnico, io avrei potuto, con una parte del risparmio ottenuto in tal modo, provvedere ad un maggior incremento delle scuole di arti e mestieri.

Ora risponderò egualmente all'onorevole Manfrin che sarà cura del Ministero, alla fine di quest'anno, nel quale si raccoglieranno i risultati del nuovo ordinamento degli istituti tecnici o professionali, di studiare, fra le altre questioni, anche quella delle condizioni di vita di tutti gli istituti per riconoscere quali rispondano colla loro esistenza ai bisogni reali, quali invece debbano considerarsi siccome corpi privi di naturali alimenti e a così dire parassiti.

Io sottoporro questa condizione di cose all'esame del Consiglio superiore per l'insegnamento tecnico professionale, del quale riceverò sempre gli opportunissimi suggerimenti. E per arrivare a questa conclusione nel migliore dei modi, credo sarà conveniente che il Parlamento e il paese conoscano quale è stata la condizione dell'insegnamento superiore, medio ed inferiore, nel quale ha parte il ministro di agricoltura e commercio; perciò mi compiacco di fare omaggio alla Camera di una relazione complessiva sull'istruzione tecnica in Italia che comprende tutto il periodo dal 1861 al 1874.

Questa relazione, posso assicurare la Camera, è scritta senza nessun preconcepito, senza intenzione di giungere ad una conclusione piuttosto che ad altra; i fatti vi sono esposti nella loro schietta realtà, l'insegnamento che da quella relazione si riceve, credo non riuscirà inefficace. Con ciò spero di avere soddisfatto l'onorevole Manfrin.